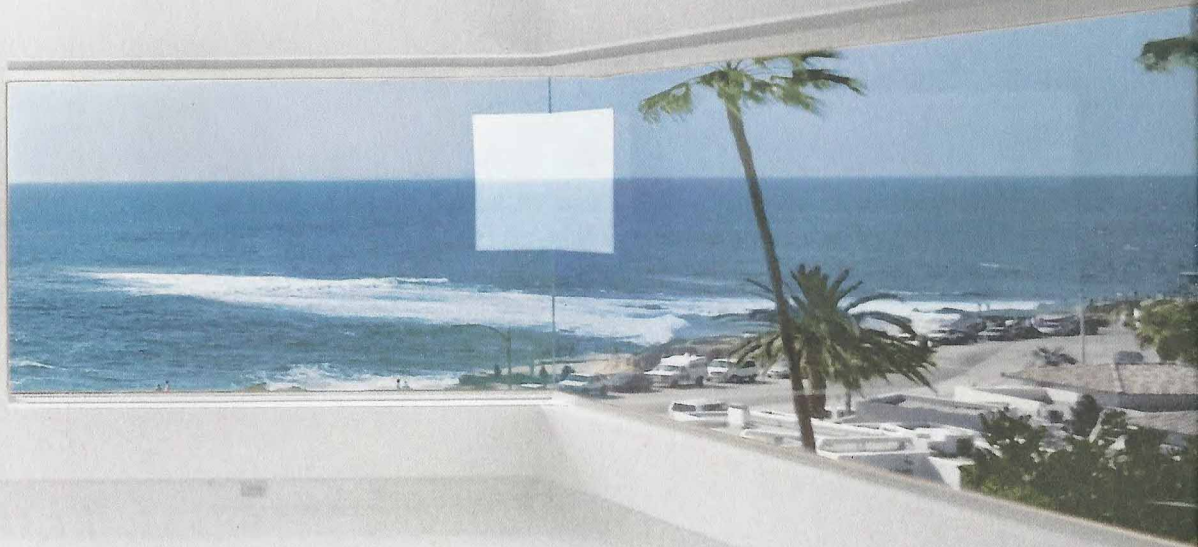


mettere in scena l'arte contemporanea

**dallo spazio dell'opera
allo spazio intorno all'opera**



**— francesco poli
— francesco bernardelli**



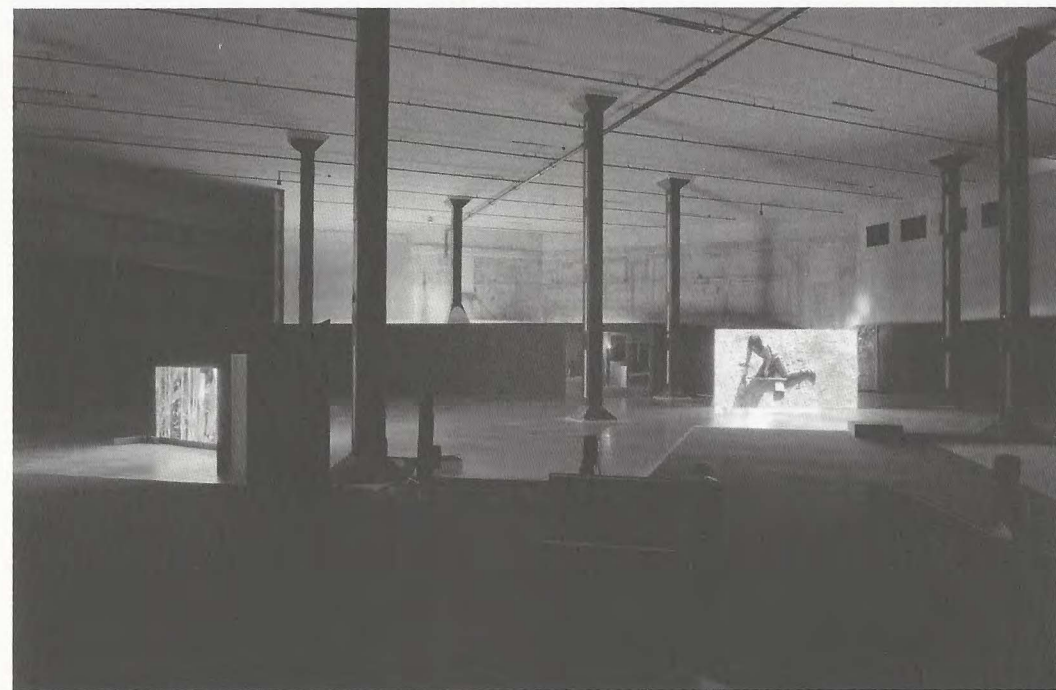
**JOHAN
& LEVI**
editore

Robert Mapplethorpe (tre), Agnes Martin (uno), Ron Mueck (uno), Bruce Nauman (due), Gerhard Richter (tre), Ed Ruscha (uno), solo per citarne alcuni, si può facilmente intuire la ricchezza di spunti e suggestioni attivata da questa strategia espositiva e dall'articolata rete di ospitalità.

Per quanto concerne l'edificio stesso della Tate Modern, proprio grazie all'originale progetto realizzato da Herzog & de Meuron, i caratteri salienti degli spazi sollecitano nello spettatore una serie di sensazioni accuratamente studiate e modulate. La maggior parte delle gallerie laterali, che si susseguono piano dopo piano con sale di medie dimensioni, sono collegate fra un piano e l'altro da vasti impianti di scale mobili, mentre l'immensa presenza della Turbine Hall resta l'elemento dominante che condiziona tutta la percezione del museo, essendo visibile dalle vetrate e soprattutto da un'enorme piattaforma che la attraversa a metà della costruzione. Questa gigantesca apertura – l'eredità principale dello spazio originale della centrale elettrica – riesce a trasmettere un'impressione di spaziosità che si riflette anche nelle gallerie che ospitano le collezioni e le mostre temporanee.

Fin dall'anno di apertura, il 2000, viene impostata un'attenta risistemazione delle opere secondo un approccio di tipo tematico, abbandonando la consueta articolazione storico-cronologica. Le scelte operate sembrano voler trasmettere l'idea che i pezzi esposti abbiano elementi in comune. Due piani sono divisi in quattro vaste aree tematiche: "History/Memory/Society"; "Nude/Action/Body"; "Landscape/Matter/Environment"; "Still Life/Object/Real Life". Le associazioni proposte da queste sezioni operano secondo raggruppamenti e collegamenti semantici, anche se ogni tanto fa ancora capolino un legame di carattere più "storico" che si ritrova nelle importanti mostre retrospettive continuamente programmate.

Nel corso degli anni queste scelte hanno lasciato il posto a nuove ipotesi di percorsi e accostamenti. Dal 2015 al centro di ogni piano si trova un vasto display centrale – sia concretamente che da un punto di vista teorico – che rappresenta uno snodo (*hub*) della storia dell'arte novecentesca. Attorno a tali punti focali si articola tutta una serie di allestimenti di lavori che si muovono liberamente in avanti e indietro nel tempo. I quattro punti nodali sono i seguenti: "Poetry and Dream" (secondo piano), dove si trovano opere surrealiste e di artisti che hanno lavorato sul sogno, sull'inconscio e sugli archetipi; "Making Traces" (secondo piano), che partendo dalle grandi tele di Rothko del ciclo di pitture del Seagrams Building analizza il gesto creativo come traccia di un'azione volta alla contemplazione; "Energy and Process" (quarto piano), che evidenzia come dall'interesse di alcuni artisti per i processi di trasformazione, i materiali e le forze naturali si sia sviluppato un inedito indirizzo di ricerca artistica, il cui punto di partenza sono le



Sung Hwan Kim, *Temper Clay*, 2012. Installazione nell'ambito del progetto "The Tanks. Art in Action" nel nuovo spazio delle Tanks alla Tate Modern, Londra.

sculture di fine anni sessanta che con la varietà di materiali della realtà quotidiana d'origine industriale oppure organica e naturale, mettono in atto una serie di riflessioni sui processi dinamici di trasformazione, tralasciando qualunque intenzione rappresentativa; infine "Structure and Clarity" (quarto piano), che mette in scena le vaste produzioni di arte astratta o costruttivista fra le due guerre mondiali.⁴⁷

Bisogna infine almeno accennare al complesso lavoro messo in atto dai curatori del Centre Pompidou. A partire dall'estate del 2005 il Musée national d'art moderne inizia a presentare per la prima volta una vasta campionatura delle proprie collezioni permanenti attraverso una scelta di ordine tematico, pluridisciplinare e, soprattutto, non cronologico. "Big Bang" è il titolo del riallestimento complessivo (durato fino all'aprile del 2006), il cui obiettivo è rappresentare la dialettica fra creazione e distruzione nell'arte del xx secolo. L'articolazione del percorso e il confronto fra le opere sono scanditi in otto capitoli: "Destruction", "Construction/Déconstruction", "Archaisme", "Sexe", "Guerre", "Subversion", "Mélancolie", "Réenchantement". Fra le successive riproposizioni di opere dalle collezioni spicca quella del 2009 (fino al febbraio del 2011) "elles@centrepompidou", riallestimento particolarmente fecondo dove l'intero percorso tematico e cronologico è dedicato ad artiste donne, attraverso una selezione di trecentocinquanta lavori di centocinquanta artiste dagli inizi del xx secolo fino ai nostri giorni, con sezioni rinnovate periodicamente e dedicate a scultrici,

- p. 180 Foyer del Gürzenich, l'edificio che ha ospitato per anni il Kunstmarkt Köln.
Foto: KölnKongress GmbH.
- p. 184 Il padiglione esterno di Art Basel nel 2016 e lo spazio Unlimited nel 2015. © Art Basel.
- p. 187 L'esterno dell'Oval che ospita Artissima, la fiera internazionale d'arte contemporanea di Torino. Foto: Giorgio Perottino. Courtesy Artissima.
- p. 194 La Nationalgalerie di Berlino. Foto: us-Library of Congress.
- p. 195 La Neue Nationalgalerie di Berlino progettata da Mies van der Rohe.
- p. 197 Il Kröller-Müller Museum di Otterlo. Foto Mondadori Portfolio/akg Images.
- p. 198 L'esterno del Musée d'art moderne de la Ville de Paris. Courtesy Musée d'art moderne de la Ville de Paris.
- p. 199 L'ingresso della mostra "Inside", 2014, Palais de Tokyo, Parigi. Foto: Jean-Pierre Dalbéra.
- p. 203 Il Museum of Modern Art di New York, veduta aerea, 1939. Goodwin Philip L. and Stone Edward Durrell, Museum of Modern Art, New York. PA130. © 2016. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.
- p. 206 Sopra: il Met Breuer di New York, ex Whitney Museum of American Art, progetto di Marcel Breuer. Foto Getty Images. Sotto: il nuovo edificio del Whitney Museum of American Art nel Meatpacking District di New York, progetto di Renzo Piano. © Ed Lederman. Courtesy Renzo Piano Building Workshop.
- p. 212 Installazione di Maurizio Cattelan per la mostra "All" al Guggenheim Museum di New York, 2011. Foto: Cindy Ord/Getty Images.
- p. 215 Le terrazze del Centre Georges Pompidou, Parigi, 2016. National Geographic Image Collection. Foto: Chris Hill© 2016. National Geographic Image Collection/Scala, Firenze.
- p. 219 Il MMK (Museum für Moderne Kunst) di Francoforte. Progetto di Hans Hollein. Foto: Archiv Mehrl/Ullstein Bild via Getty Images.
- p. 226 Il Guggenheim Museum di Bilbao. Progetto di Frank O. Gehry. Foto: Jean-Pierre Dalbéra.
- p. 231 Sung Hwan Kim, *Temper Clay*, 2012. Installazione nell'ambito del progetto "The Tanks. Art in Action" nel nuovo spazio delle Tanks alla Tate Modern, Londra. © Tate, London 2016.

Indice dei nomi

- "0.10 L'ultima mostra di quadri futuristi" (San Pietroburgo, 1915), 108, **109**
- "9 at Leo Castelli Warehouse" (New York, 1968), 115, **116**
- 112 Greene Street (New York), 171, **171**, 172
- 291 Gallery (New York), 108
- "A Month of Sundays" (New York, 1976), 175
- Aalto, Alvar, 154
- Abby Aldrich Rockefeller Sculpture Garden (New York), 204, 228
- Accardi, Carla, 146
- Acconci, Vito, 149, 163
- Adams, Dennis, 167
- Bus Shelter*, 167
- Aeppli, Eva, 53-54
- "Africa Hoy" (Las Palmas, 1995), 165
- Afro (Afro Basaldella), 146
- Aitken, Doug, 87, 88, 89, 246
- Electric Earth*, 88
- Frontier*, 89
- Sleepwalkers*, 88
- Albright Art Gallery (Buffalo), 201
- Aldrich Rockefeller, Abby, 202, 204
- Alloway, Lawrence, 142, 237
- Altes Museum (Berlino), 218
- Althamer, Pawel, 120
- "Altrove" (Prato, 1991), 165
- "Ambiente/Arte 1915-1976. Dal Futurismo ad oggi" (Venezia, 1976), 149
- "Ambiente Berlino" (Venezia, 1990), 150
- Amer, Ghada, 185
- "American Art after Jackson Pollock" (Art Basel, 1973), 183
- American Center (Parigi), 225
- Ammann, Jean-Christophe, 149, 160, 220
- Anastasi, William, 119
- Annemarie Verna Galerie (Zurigo), 183
- Anderson, Laurie, 137, 243
- Dal vivo*, 137
- Ando, Tadao, 135
- Andre, Carl, 37, **38**, 43, 131, 166, 174, 220
- Cuts* (serie), 37, 131
- Steel Zinc Plain*, 38
- Anselmo, Giovanni, 44, 168, 236
- Anthony d'Offay Gallery (Londra), 45
- "Aperto '80" (Venezia, 1980), 150
- "Aperto '90" (Venezia, 1990), 150
- Apollinaire, Guillaume, 92, 106, 235
- Archigram, 214, 242
- Archivio storico delle Arti contemporanee (Venezia), 138, 237
- ARCOMADRID, 179
- Arman (Armand Pierre Fernandez), 29, 30, **31**, 53, 54, 112
- "Le Plein" (Parigi, 1960), 30, **31**, 112
- Armajani, Siah, 68, **69**, 167, 220
- Dictionary for Building*, 69
- Sacco and Vanzetti Reading Room #3*, 69
- Armleder, John, 183
- Arnault, Bernard, 135
- Arp, Hans, 23, 111, 146, 233
- "Art and Ideology" (New York, 1984), 176
- Art Dubai (Dubai City), 179
- Art Basel (Basilea), 179-181, 183, **184**, 185-188, 239
- "Art Basel Conversations", 185
- Art Basel (Hong Kong), 179, 187
- Art Basel (Miami), 179, 187
- vedi anche* "American Art after Jackson Pollock"
- Art Cologne (Colonia), 179-181
- Art Cologne Prize, 181
- vedi anche* Kunstmarkt Köln
- Art & Project (Amsterdam), 119
- Art Institute of Chicago, 202, 241
- Art of This Century Gallery (New York), **110**, 111